

L'intervista Il direttore artistico Piercarlo Orizio giudica la manifestazione conclusasi ieri al Grande

Festival storico grazie a Muti

«Esiste un unico precedente: Abbado con i Berliner»

Compirà 50 anni con il Festival pianistico nel 2013 il direttore artistico Piercarlo Orizio, che traccia un bilancio positivo dell'edizione di quest'anno e ha già uno sguardo al futuro. La kermesse si è conclusa ieri al Grande con l'applaudito concerto di Misha Maisky, insignito del premio intitolato ad Arturo Benedetti Michelangeli.

«La mia valutazione generale è estremamente positiva — spiega — anzitutto perché abbiamo mantenuto un pubblico che temevo si potesse almeno in parte perdere, anche a causa della crisi».

Chi è l'artista simbolo di questa edizione?

«Certamente Riccardo Muti, il cui concerto può dirsi a buon diritto storico: passeranno mol-

ti anni prima di poter riascoltare una serata di tale importanza. Ci vedo un solo precedente: Claudio Abbado coi Berliner Philharmoniker dieci anni fa. Per di più non è affatto scontato portare orchestre di tale blasone in una città come Brescia. È stato possibile grazie anche a Muti che ci ha creduto e ha speso parole significative a favore del nostro Festival con l'orchestra di Chicago».

Altre serate che ha particolarmente a cuore?

«Ho trovato significativa la pianista Yuja Wang: qualcuno ha criticato il suo Brahms, ma io la difendo a spada tratta. Penso che questa giovane sia qualcosa di assolutamente unico ed eccezionale nel panorama concertistico: a soli 25 anni suona con uno smalto tecnico che ra-

sentia la perfezione. Credo che diventerà uno dei pilastri del nostro festival. E poi c'è Bronfman, un grandissimo pianista per la prima volta al Festival: il pubblico non lo conosceva e lo ha accolto come una rivelazione, ma in realtà in America è una star da 30 anni».

E il futuro?

«Il festival ha abituato il pubblico a programmazione con un significato non solo dal punto di vista della qualità degli interpreti ma anche della tematica. L'anno prossimo derogheremo per un festival che sia anche un po' riassuntivo se non celebrativo di 50 anni di storia. Mi piacerebbe, ad esempio, recuperare la presenza di un compositore come Karlheinz Stockhausen, al quale abbiamo dedicato per an-

ni un premio alla sua presenza. E poi ci sarà certamente un omaggio ad Arvo Part».

Spazio quindi alla musica di oggi

«Mi pare che, anche con alcuni concerti di questa edizione, abbiamo dimostrato che esiste una musica contemporanea di alto livello, compatibile con i gusti del pubblico. Il festival è nato con me — conclude Piercarlo Orizio —: anche io compio 50 anni nel 2013. L'ho vissuto fin dalle origini seguendo mio padre da spettatore: ricordo alcuni concerti per me indelebili come il Beethoven di Claudio Arrau, che trovo insuperabile, lo Chopin di Nikita Magalov, fino al Gerard Oppitz delle 30 Sonate di Beethoven...». Una storia che, crisi o non crisi, merita un'adeguata celebrazione.

Fabio Larovere

L'evento

Il concerto di Riccardo Muti con l'orchestra di Chicago è stato la serata clou del Festival



Per il 2013, festa per il mezzo secolo di vita, spazio alla musica moderna

